

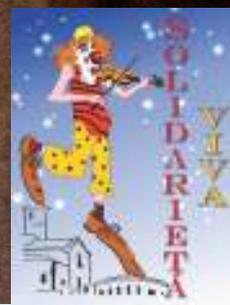
Francesco Braghini e la sua storia

(Brescia, 25.09.1931 - Brescia, 11.06.2023)



LUCIO BREGOLI

BRESCIA OTTOBRE 2023



Il papà Oddone

Per raccontare Francesco non si può fare a meno di accennare ai suoi genitori, in particolare al papà Oddone.

Oddone, dalla natia Ravenna, viene ad abitare a Brescia all'età di 4 anni a causa del trasferimento per lavoro del padre Pietro.

Frequenta prima la parrocchia di S. Faustino e poi l'oratorio della Pace, ai tempi di Padre Bevilacqua. Alla Pace fa il catechista per oltre quarant'anni e per questo riceve l'onorificenza di Cavaliere Pontificio, inoltre è attore e regista della compagnia teatrale dell'oratorio.



Collage della città di Ravenna



L'oratorio della Pace agli inizi del '900



*L'equipaggiamento di un alpino
nella guerra 15-18*

Partecipa alla Grande Guerra del 15-18 come alpino, di stanza sul Pasubio per sei mesi. Viene ricoverato all'ospedale di Schio. Dopo una settimana di sonno, si risveglia completamente risanato. Mentre è all'ospedale gli rubano tutto: equipaggiamento, armi, comprese le scarpe n. 36. A quei tempi la perdita dell'equipaggiamento, anche se per furto, poteva comportare la fucilazione. Invece per punizione viene trasferito in forza all'aeronautica, amata da pochi perché gli aerei di allora si schiantavano frequentemente.



1918. Pasubio, battaglione in trasferimento

Come aggregato in aeronautica consegue il brevetto di pilota a Venaria Reale, presso la Cascina Costa. Qui un giorno il suo biplano si schianta in un campo di grano: Oddone rimane illeso. Porterà a casa la mezza elica di legno dell'aereo, che ora si trova presso l'abitazione di Francesco. Terminata la guerra, venne congedato come Capitano degli Alpini, il suo vero corpo di appartenenza. Infatti quando fu chiamato alle armi il corpo di Aviazione non esisteva ancora.



Lo SVA l'aereo sfasciato da Oddone. Lo stesso tipo di aereo usato da D'Annunzio per volare su Vienna. Con il suo volo D'Annunzio trasformò la guerra in coreografia. Fu un'azione terribilmente temeraria, pensata per stupire

Oddone è attore e regista

Oddone, alla Pace è regista e attore della compagnia teatrale dell'oratorio per diversi anni, sostenendo sempre il valore educativo del teatro.

FILODRAMMATICA CIRCOLO TEATRALE "ARTE PER LA VITA", RECITE DI BENEFICENZA

<p>TEATRO DELLA "PACE" BRESCIA - Via G. Verdi N. 10</p> <p>SABATO 27 Aprile 1946 alle ore 20.30 per "OPERA S. VINCENZO"</p> <p>BRITANNICO 3 ATTI DI A. P. MITTON</p> <table border="0"> <thead> <tr> <th>PERSONAGGI</th> <th>INTERPRETI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Britannico</td> <td>Ciano Fium</td> </tr> <tr> <td>De Paris</td> <td>Oddone Braghini</td> </tr> <tr> <td>Il Direttore</td> <td>Attilio Rossi</td> </tr> <tr> <td>Il Canace</td> <td>Angelo Vecchi</td> </tr> <tr> <td>Paul Corbion</td> <td>Giuseppe Baltra</td> </tr> <tr> <td>Cesare</td> <td>Enzo Formisani</td> </tr> <tr> <td>Saverio Savini</td> <td>Lucaio Boglietti</td> </tr> <tr> <td>Monte Pasteur</td> <td>Gino Alessi</td> </tr> <tr> <td>Il Ministro</td> <td>Roberto Pappano</td> </tr> <tr> <td>Il Bidello</td> <td>Giuseppe Zampetti</td> </tr> </tbody> </table> <p>A ROMA EPOCA PRESENTE</p>	PERSONAGGI	INTERPRETI	Britannico	Ciano Fium	De Paris	Oddone Braghini	Il Direttore	Attilio Rossi	Il Canace	Angelo Vecchi	Paul Corbion	Giuseppe Baltra	Cesare	Enzo Formisani	Saverio Savini	Lucaio Boglietti	Monte Pasteur	Gino Alessi	Il Ministro	Roberto Pappano	Il Bidello	Giuseppe Zampetti		<p>Teatro Collegio "CESARE ARICI" BRESCIA - Via Trieste N. 17</p> <p>DOMENICA 3 Maggio 1946 ore 20.30 per MISSIONE PONTIFICIA "CARITAS"</p> <p>MADRE ALLEGRIA 3 ATTI DI L. F. SEVELLA E R. SEPULVEDA</p> <table border="0"> <thead> <tr> <th>PERSONAGGI</th> <th>INTERPRETI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Michele Adeglio</td> <td>Alessandro Braghini</td> </tr> <tr> <td>Gloria</td> <td>Tina Fieri</td> </tr> <tr> <td>Manetta</td> <td>Lena Boni</td> </tr> <tr> <td>Sore Martina</td> <td>Clara Rocca</td> </tr> <tr> <td>Lola</td> <td>Adriana Romano</td> </tr> <tr> <td>Aggelina</td> <td>Lactana Banti</td> </tr> <tr> <td>Signora Consolazione</td> <td>Rina Romano</td> </tr> <tr> <td>Isabella</td> <td>Margherita Poggio</td> </tr> <tr> <td>Giustina</td> <td>Giuliana Colosib</td> </tr> <tr> <td>Leonardo</td> <td>Attilio Rossi</td> </tr> <tr> <td>Nemesio</td> <td>Paolino Filippini</td> </tr> <tr> <td>Caro</td> <td>Arnaldo Vigore</td> </tr> <tr> <td>Teodoro</td> <td>Gianni Ambrosio</td> </tr> <tr> <td>Cedone</td> <td>Paolo Boglietti</td> </tr> </tbody> </table> <p>A MADRID NEL 1938</p>	PERSONAGGI	INTERPRETI	Michele Adeglio	Alessandro Braghini	Gloria	Tina Fieri	Manetta	Lena Boni	Sore Martina	Clara Rocca	Lola	Adriana Romano	Aggelina	Lactana Banti	Signora Consolazione	Rina Romano	Isabella	Margherita Poggio	Giustina	Giuliana Colosib	Leonardo	Attilio Rossi	Nemesio	Paolino Filippini	Caro	Arnaldo Vigore	Teodoro	Gianni Ambrosio	Cedone	Paolo Boglietti
PERSONAGGI	INTERPRETI																																																					
Britannico	Ciano Fium																																																					
De Paris	Oddone Braghini																																																					
Il Direttore	Attilio Rossi																																																					
Il Canace	Angelo Vecchi																																																					
Paul Corbion	Giuseppe Baltra																																																					
Cesare	Enzo Formisani																																																					
Saverio Savini	Lucaio Boglietti																																																					
Monte Pasteur	Gino Alessi																																																					
Il Ministro	Roberto Pappano																																																					
Il Bidello	Giuseppe Zampetti																																																					
PERSONAGGI	INTERPRETI																																																					
Michele Adeglio	Alessandro Braghini																																																					
Gloria	Tina Fieri																																																					
Manetta	Lena Boni																																																					
Sore Martina	Clara Rocca																																																					
Lola	Adriana Romano																																																					
Aggelina	Lactana Banti																																																					
Signora Consolazione	Rina Romano																																																					
Isabella	Margherita Poggio																																																					
Giustina	Giuliana Colosib																																																					
Leonardo	Attilio Rossi																																																					
Nemesio	Paolino Filippini																																																					
Caro	Arnaldo Vigore																																																					
Teodoro	Gianni Ambrosio																																																					
Cedone	Paolo Boglietti																																																					

REGIA del Cav. ODDONE BRAGHINI

PREZZI	
NUMERATI DI PLATEA L. 30	PLATEA L. 30
I. GALLERIA .. 20	GALLERIA .. 20
II. GALLERIA .. 15	

TUTTI I BIGLIETTI BRAGHINI SONO COMPRESI

I biglietti saranno posti in vendita ai rispettivi botteghini del Teatro un'ora prima dell'inizio della Rappresentazione

Teatro Collegio Cesare Arici - Brescia

ULTIMI GIORNI DI CARNEVALE

Domenica di Carnevale 3 Marzo 1935 - XIII

2 Rappresentazioni - alle ore **15,30 e 21**

Quo Vadis?

Scene Romane tratte dal Romanzo omonimo di G. SIENKIEWICZ e adibite da **ODDONE BRAGHINI**, in sette quadri artistici e originali con scenari della Ditta Sormani di Milano. Ricchi costumi romani e grandiosa messa in scena.

ATTORI PRINCIPALI:

O. BRAGHINI - G. AMBROSIO - A. VECCHI - A. ROSSI
G. SAVI - G. COLLO ed altri sessanta interpreti.

2 Rappresentazioni - alle ore **15,30 e 21**

Martedì Grasso ULTIMO GIORNO DI CARNEVALE 5 Marzo

Ore **15,30** la brillantissima Commedia in cinque atti:

IL BIGLIETTO della LOTTERIA

con sedici interpreti.

Ore **20.45** la commedia esilarante:

E' LEI IL SIGNOR CIMASA?

seguita da una comicità farsa

PER ASSICURARSI I POSTI SI CONSIGLIA DI RITIRARE PER TEMPO I BIGLIETTI NELLA PORTINERIA DEL COLLEGIO.



1927. Oddone Braghini, al centro, con i componenti della Compagnia teatrale della Pace

La mamma Angelina

La mamma, Angelina Beltrami, nasce a Ponna D'Intelvi il 5 luglio del 1902, quando suo padre era guardia di confine. La famiglia poi si trasferì a Brescia.



Ponna d'Intelvi, tra il Lario e il Ceresio, è un piccolo comune immerso nel verde della Val d'Intelvi nato nel 1756 in seguito alla fusione dei comuni di Ponna Superiore e Inferiore. Il paese è facilmente raggiungibile da Laino. Ponna conta 239 abitanti e si trova a 870 metri di altitudine. Grazie alla sua posizione sopraelevata, si gode di una vista mozzafiato in particolare sul Lago di Lugano. La nascita di questo paese risale all' Età del Bronzo, come testimoniano le pietre cupelliformi ritrovate dagli esperti. Alcuni reperti conservati nel museo Archeologico di Como dimostrano che Ponna fu abitata sin dall'epoca romana.



Val d'Intelvi un paradiso naturale tra il Lago di Como e di Lugano

Il quartiere dove vivono

Oddone e Angelina dopo le nozze vanno ad abitare al “**Quartiere Mazzucchelli**”, nelle case della Congrega.

La Parrocchia era retta dai Padri Cappuccini. La chiesa è situata in via Milano di fronte al cimitero, mentre l'Oratorio, è in via Luzzago. L'oratorio maschile era seguito dai frati, mentre quello femminile dalle Suore Canossiane.



Brescia, Parrocchia dei Cappuccini



Brescia, le case della Congrega nel quartiere Mazzucchelli

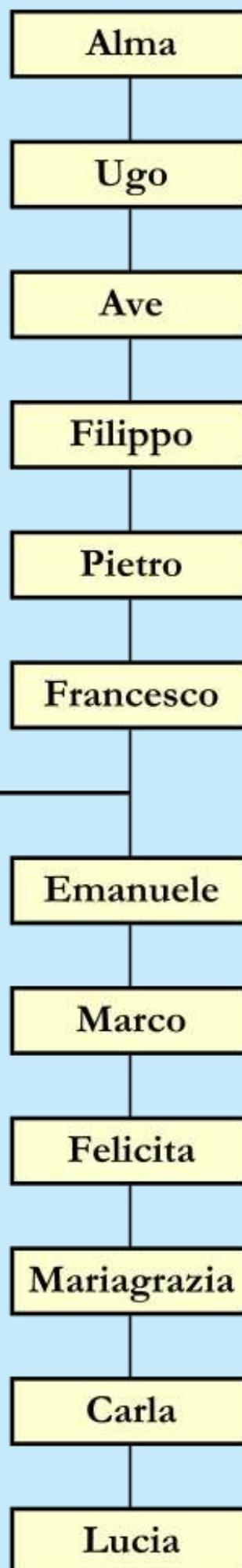
La Famiglia Braghini

Angelina e Oddone hanno dodici figli: sei maschi e sei femmine.



Oddone Braghini
(1892 - 1976)

Angelina Beltrami
(1902 - 1982)



Nella primavera del 1957, dopo lunga malattia, muore il figlio Ugo.
Nel novembre del 1967 Lucia, l'ultima dei fratelli, muore a 22 anni per un incidente stradale.



I coniugi Braghini



Un'immagine felice della famiglia Braghini al completo



Le sorelle Braghini con la mamma Angelina



I fratelli Braghini, da dx: Emanuele, Filippo (p. Emmanuel), Marco, Francesco e Pietro. Manca Ugo morto nel 1957



Nonna Angelina e nonno Oddone



La famiglia Braghini alla Prima Comunione di Lucia



Famiglia di Francesco Braghini



Famiglia di Emanuele Braghini



Famiglia di Pietro Braghini



Nozze di Carla Braghini con Luciano Pretto



I nipoti



Marco Braghini con la moglie



50° di matrimonio di Angelina e Oddone



Maria Grazia Braghini con il marito e le figlie



Ugo Braghini

Francesco: la fanciullezza



L'oratorio San Carlo di via Luzzago

Francesco frequenta l'asilo presso le suore canossiane all'oratorio San Carlo di via Luzzago.



Il piccolo Francesco

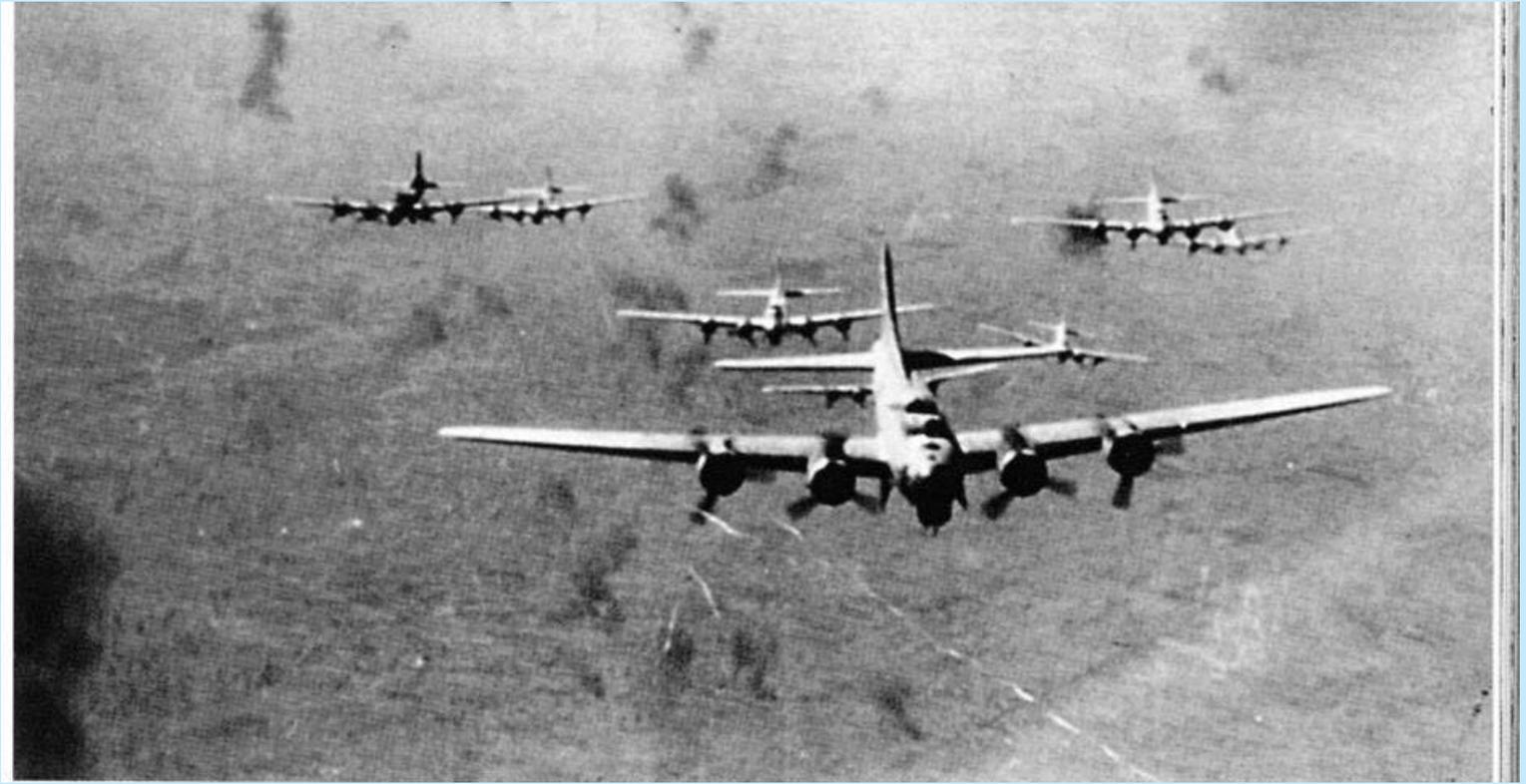


Francesco con il fratellino Emanuele



Frequenta la prima e la seconda elementare al plesso allora detto delle "Grazie", nella via omonima, vicino al Santuario. Frequenta la terza, quarta e quinta classe presso la scuola "Rosa Maltoni" in via dei Mille, dove il metodo scolastico era montessoriano

La Guerra (1940-45)



14 febbraio 1944. Il primo bombardamento aereo di Brescia

Nell'estate del 1944 a causa dei numerosi bombardamenti sulla città la famiglia si trasferisce a Prestine in Valcamonica, in una abitazione della zia Maddalena. Qui il piccolo Francesco rimane affascinato dalla bellezza della natura. Gira per boschi, imparando a conoscere i nomi degli alberi e osserva i magli a forgiare utensili. Ritorna a Brescia per il periodo scolastico e frequenta la prima media. A causa dei continui bombardamenti sulla città, la famiglia si trasferisce a Botticino.



Veduta di Prestine, Valcamonica



Veduta di Botticino. La famiglia di Francesco rimarrà a Botticino fino alla fine della guerra.

Il piccolo Francesco per frequentare la scuola deve prendere due mezzi pubblici. Il tram, da Sant'Eufemia fino a via Benacense, e la filovia per entrare in città e raggiungere la scuola.



Il primo tratto del tram elettrico fu costruito in occasione dell'Esposizione Bresciana del 1904, collegava corso Zanardelli al Castello



La prima filovia entrò in servizio lungo la linea porta Milano - Ponte Mella alla fine del 1935, l'anno successivo fu istituita la circolare linea 4 Stazione - corso Zanardelli che alternò per alcuni stagioni un filobus e due tram. Nel 1938 l'estensione complessiva della rete filoviaria raggiunse i 12,24 km con l'attivazione della linea 2 Borgo Trento - via Cremona

Durante l'estate - scrive Francesco - noi ragazzi facevamo il bagno, se così si può chiamare, nel torrente Rino dove l'acqua era alta circa 40 cm, e anche nel Naviglio, che costeggiava la strada di Rezzato.



Botticino, il fiume Rino oggi



Fiume Naviglio. Nei suoi ricordi Francesco ricordava con piacere i bagni fatti nel Naviglio

Superati gli esami di ammissione frequenta la prima media in via Matteotti.

Frequenta la seconda media presso un'altra struttura scolastica e precisamente nei locali dove ora si trova il liceo scientifico Calini. Non supera la terza media per troppe assenze: ricorda Francesco in una intervista a *Brescia Oggi*, "da quando sono stato mitragliato mentre andavo a scuola "soto 'l tramè de Santafèmia" mia mamma non mi ha più mandato a scuola".



La bocciatura in terza media, dovuta alle assenze, sarà per Francesco lo stimolo per riprendere più avanti lo studio

Con gli amici



In montagna con gli amici dell'oratorio S. Carlo



L'adolescente Francesco



Il suo primo lavoro

Nell'aprile del 1948 viene assunto alla Breda come apprendista operaio.

Il nuovo lavoro è per Francesco l'inizio di una nuova vita.

A soli 16 anni conosce un nuovo mondo, incontra e si confronta con persone più adulte di lui. Tra queste conosce Mario Picchieri, impegnato nel movimento scout e più tardi segretario organizzativo delle Acli, con il quale terrà stretti rapporti, e Fausto Rossini, responsabile del nucleo aziendale delle Acli della Breda, dal quale Francesco si sentiva particolarmente protetto.



Uno dei capannoni della Breda visto dall'esterno, sotto l'interno dei capannoni con le macchine utensili per la lavorazione



Mario Picchieri



*Nucleo Aziendale Acli della Breda fine anni '50.
Il primo a dx in piedi è Fausto Rossini, al centro p. Giuseppe Cottinelli d.O.*

Conosce e si appassiona allo scautismo

Scrive Francesco nei suoi appunti: *“all’oratorio San Carlo padre Gian Luigi cercò di avviare un Riparto, così alla buona al quale aderii; si avviò una squadriglia libera, aggregata al gruppo della Pace.*

Dai Padri della Pace fui attivo con incarichi negli scout, dopo aver fatto la “Promessa”. Padre Luigi Rinaldini, detto “Bigio” vero animatore, divenne il mio padre spirituale”.

Il nome scout di Francesco era **“Passero gaio”**



Padre Luigi Rinaldini, Zi' Bigio, da cappellano dei Ribelli allo scautismo



1948. P. Rinaldini, Messa al campo Malga Boazzo

Il metodo educativo scout entusias mò talmente Francesco che si propose l’obiettivo di conseguire il diploma di maestro.

I primi accordi con la chitarra

Durante le uscite scout Francesco scoprì la passione per il canto. Gli sarebbe anche piaciuto poter suonare uno strumento. Giovanni Scandolara, suo grande amico scout, gli prestò una vecchia chitarra, da lui inutilizzata. Francesco la sistemò e cominciò a strimpellare. Per imparare gli accordi e i tempi della musica fu aiutato da Ilario Bergomi, un valido fisarmonicista. Quella chitarra gli cambiò la vita. Cominciò a comporre ballate in italiano, con l'amico d'infanzia, Tullio Romano, che abitava nel suo stesso cortile e che diventerà poi l'autore di canzoni molto note, quali "Angelita", "Sei diventata nera", e che parteciperà al Festival di San Remo.



Giovanni Scandolara, nella grande avventura della "FRECCIA ROSSA", il raid Milano-Oslo del 1949, a cui Giovanni partecipò attivamente assieme ad altri 25 rover italiani, lui a cavallo di una piccola moto Guzzi di 65cc. Avevano il compito di portare un messaggio dei mutilatini di don Gnocchi attraverso tutta l'Europa



Tullio Romano, con il fratello Carlo e Marcello Minerbi, darà vita al trio "I Los Marcellos Ferial", trio vocale italiano nato negli anni sessanta che si spacciò per trio messicano con un disco a 45 giri "Quando calienta el sol". Il successo fu enorme e il trio continuò a cantare canzoni messicane

Uno scatenato "scout" Francesco con la chitarra in mano



1948, la sua carta di identità

Dopo la Breda, lo studio

La Breda nel mese di aprile del 1949 licenziò più di mille dipendenti; tra questi c'era anche Francesco. La Breda diede un premio pari a mille ore di paga a chi accettava il licenziamento. Francesco accettò perchè gli avvenimenti succedutisi negli ultimi due anni lo avevano convinto dell'opportunità di continuare gli studi. Da quel momento si impegnò in modo assiduo nello studio per conseguire il diploma di maestro.



Sciopero contro i licenziamenti

Non potendo iscriversi alla magistrali da privatista perchè non aveva conseguito la licenza media, si preparò per sostenere gli esami di ammissione alla seconda classe del liceo scientifico, con l'intenzione di conseguire successivamente il diploma di maestro elementare.



Il liceo scientifico Calini

Conosce uomini e azioni partigiane

Nel 1952 grazie all'aiuto di padre Rinaldini, fu assunto per tre pomeriggi alla settimana, presso l'ufficio delle Fiamme Verdi, dove si presentavano coloro che, con valide testimonianze, potevano dimostrare di aver appartenuto alle formazioni partigiane, e quindi ottenere i relativi diritti previsti.



Labaro delle Fiamme Verdi



Una formazione partigiana delle Fiamme Verdi sul Mortirolo



Romolo Romagnoli

Qui conobbe i grandi uomini della Resistenza bresciana, quali Romolo Ragnoli, Francesco Brunelli, Pigi e Tino Piotti, e di alcuni di loro seppe il nome di battaglia.



Per merito di Dario Morelli, al quale correggeva le bozze del giornale che dirigeva, approfondì la conoscenza delle azioni partigiane svolte in tutta la provincia, con i nomi dei protagonisti, dei caduti, del prete Bonomelli paracadutista, della battaglia del Mortirolo. Qui le Fiamme Verdi sconfissero la Brigata Fascista "Tagliamento" della quale faceva parte Giorgio Albertazzi che sarà poi un grande artista teatrale.



Campione di podismo

Ammesso alla seconda classe del liceo Calini partecipò al campionato podistico provinciale studentesco del 16 aprile del 1951, svoltosi allo stadio di viale Piave, classificandosi primo nella categoria seniores.



1950. Brescia. Lo stadio Rigamonti in viale Piave



Il prof. Calvesi lo volle allora nell'Atletica Brescia. Conquistò una bellissima vittoria allo Stadio militare il 2 febbraio del 1952, nella gara Regionale di 2000 metri, che contava 84 partecipanti. Francesco partiva in penultima fila. Nelle cronache sportive il giornalista scriveva *“In senso tecnico la gara di ieri è stata un po' una sorpresa, perché Braghini, dell'Atletica Brescia, ha sovvertito il pronostico che prevedeva una lotta serrata fra Paterlini, Bonfadini e Azzani, ed ha tagliato il traguardo con distacco, nettamente vincitore dopo aver condotto alla garibaldina gli ultimi mille metri del percorso”*.

Francesco si ripeté nove giorni dopo a Gavardo, su un pesante percorso di 3000 metri: partiti in 36, arrivarono in tempo massimo 19. Così scrisse il giornale: *“Nell’ultimo Km, Braghini riusciva a guadagnare sui diretti rivali e, con un bellissimo finale, in massima freschezza, tagliava vittorioso il traguardo, nettamente distaccato da tutti.”*



Francesco continuò per un paio di anni l’attività sportiva, abbandonandola poi per impegnarsi negli studi.



Campo di atletica A. Calvesi, oggi

Francesco Braghini, maestro

E venne il momento di sostenere, da privatista, l'esame per conseguire il diploma di maestro. Il primo tentativo andò a vuoto, ma Francesco non si arrese. Il suo motto era: insistere, persistere, resistere.

Era sostenuto dall'amico scout, Giambattista Dossena, con il quale si erano promessi di aiutarsi reciprocamente. Ciò purtroppo non avvenne perchè il cinque giugno del 1954 Giambattista moriva annegato nel fiume Mella. Nel mese successivo Francesco riusciva a conseguire il diploma di maestro elementare.



Brescia, scuola magistrale Veronica Gambara dove si è diplomato Francesco

Pochi giorni prima dell' esame di maturità, Francesco aveva fatto domanda di assunzione presso la STIPEL perchè erano in cerca di giovani operatori telefonici maschi, da impiegare durante le ore serali e notturne. Chiamato a colloquio e superato un test particolare, venne assunto poco prima di sostenere gli esami di maturità.





Francesco al posto di lavoro presso la STIPEL



I primi passi da maestro

Nel 1955 Francesco accettò un incarico di supplente nelle scuole elementari perchè l'orario scolastico era compatibile con gli orari di lavoro serali e notturni della Stipel. Inoltre il fondo pensionistico privato dei telefonici non interferiva con il fondo pensionistico INPS.

Nel settembre del 1956 Francesco venne a sapere che al Provveditorato agli Studi cercavano un insegnante per le Carceri di Canton Mombello. L'orario era solo pomeridiano dalle 17 alle 20 per dieci mesi, esclusa l'estate.



Brescia. L'entrata del carcere di Canton Mombello



Carcere di Canton Mombello, l'entrata delle celle

Valutò bene l'offerta e la ritenne accettabile perchè gli anni di servizio aumentavano il punteggio per passare di ruolo. Finita la lezione alle carceri, poteva raggiungere in cinque minuti con la bicicletta la Stipel in via Moretto. La società telefonica accettò la richiesta di Francesco di prolungare il lavoro oltre la fine del turno, consentendogli così di insegnare in carcere.



Conobbe molto bene don Angelo Pietrobelli, segretario del vescovo e assistente spirituale nelle carceri, con il quale spesso volte scambiò riflessioni attorno a come migliorare le condizioni dei carcerati

Nel frattempo continuò la sua attività con gli scout alla Pace e contemporaneamente si iscrisse all'Università, sostenendo i primi esami e iniziando anche a prepararsi per un futuro concorso magistrale.

Una classe tutta sua

Francesco insegnò per tre anni presso il carcere e nel frattempo vinse un concorso magistrale.

Lasciato l'insegnamento alle carceri, si dimise anche dalla Stipel il 30 settembre. Il giorno dopo, il primo di ottobre del 1959, con grande emozione, prese servizio a Berlingo, dove qualche giorno prima aveva fatto un sopralluogo in moto.



Francesco aveva comperato con il fratello Marco una Isomoto 125



Berlingo. La classe seguita da Francesco nell'anno scolastico 1959-60

Nell'ottobre del 1960 gli fu assegnata per tre anni la nuova sede di Trenzano, che raggiungeva con la corriera di linea. Ebbe una classe terza che portò fino in quinta. L'aula era così grande che Francesco si fece un banco di lavoro e una baracca dei burattini, che ebbe grande successo.



Quadro appeso nell'atrio di ingresso dell'abitazione di Francesco



Francesco fotografato presso l'abitazione. Alle sue spalle si nota il quadro appeso nell'atrio di ingresso

Ma, proprio all'inizio del lavoro a Trenzano, nell'ottobre del 1960, in una serata d'incontro coi maestri della provincia, Francesco presentò la sua prima canzone in dialetto: "Brèssa me bèla cità". Ebbe un grande successo e, da allora, iniziò a comporre canzoni solo in dialetto.



Botticino, Francesco Braghini con i bambini della prima elementare che condurrà fino alla quinta

Nel 1963 venne trasferito a Botticino. Qui rimase per sette anni e dopo aver conseguito la laurea in pedagogia ebbe l'incarico di docente di materie letterarie alla scuola media di Molinetto di Mazzano. Nel 1976 dopo 17 di insegnamento fuori città, riuscì ad avere il trasferimento a Brescia, alla Media Giacinto Mompiani nel quartiere del Carmine. Insegnò fino al 1992 quando, a 61 anni di età, andò in pensione.



Si laurea in pedagogia



Alle sue prime armi

La donna della sua vita

Durante il lavoro come telefonista Francesco ebbe l'occasione di conoscere molte ragazze ma nessuna l'aveva colpito. Fra queste però ce n'era una che organizzava le gite per il CRAL (Centro Ricreativo Lavoratori) e volle conoscerla. Diversamente dalle altre, aveva molte buone qualità, validi principi morali e sociali. Si proponeva religiosa professante, disponibile ad aiutare il prossimo, non parlava male di nessuno, di ognuno sapeva cogliere il lato buono, ma soprattutto non era ricca. Il babbo, scrive Francesco nei suoi appunti, diceva sempre: *Non sposate mai una donna ricca o molto più istruita*. Lei era figlia di un artigiano falegname che lavorava in proprio. Il suo nome era Villa Ernesta e sul lavoro tutte la chiamavano "la Villa".



Francesco si innamorò, ma Ernesta all'inizio si mostrò un po' fredda perché non si sentiva pronta per il matrimonio. Ci vollero alcuni mesi di attesa perché gli dicesse "va bene".

Il matrimonio

Alla fine del primo anno di insegnamento a Berlingo, il tre di luglio del 1960 Francesco ed Ernesta si sposarono. Il matrimonio venne celebrato dal fratello Filippo - padre Emmanuel, cappuccino, - presso la cappella di Santa Barbara in Val Salarno di Savio dell'Adamello con pranzo al rifugio Prudenzzini.



Malga Salarno, quota 2094 m, i coniugi Braghini presso la cappella di Santa Barbara

Molti gli inviti, ma le quattro ore di cammino a piedi scoraggiarono la maggior parte degli invitati.

Assenti per l'impegnativo cammino i genitori: quelli di Francesco furono ugualmente contenti, ma la mamma di Ernesta non la perdonò mai.

I coniugi andarono ad abitare in piazza del Foro dove Ernesta era nata.



La moto attrezzata per il viaggio di nozze



Da Francesco ed Ernesta nacquero tre figli, due maschi, Michele(1962) e Paolo (1965) e una femmina, Elisa (1967).



Da sx Michele, Elisa e Paolo

La prima automobile

Nel 1963, prima di lasciare Trezano, Francesco comprò una “Seicento” usata dal rag. Gino Micheletti proprietario della cartoleria omonima, che si trovava di fronte alla Pallata e papà di Angelo comune amico scout. Purtroppo di soldi non ne aveva. Micheletti sapeva che Francesco possedeva una serie di diapositive di fiori rari delle nostre montagne e altre che riguardavano il mondo della scuola, foto che scattava per passione. Gli fece vendere una cinquantina di soggetti ad una casa editrice di cartoline e il ricavato risolse tutto.



La seicento blu acquistata da Francesco

L'incontro con don Antonio Fappani

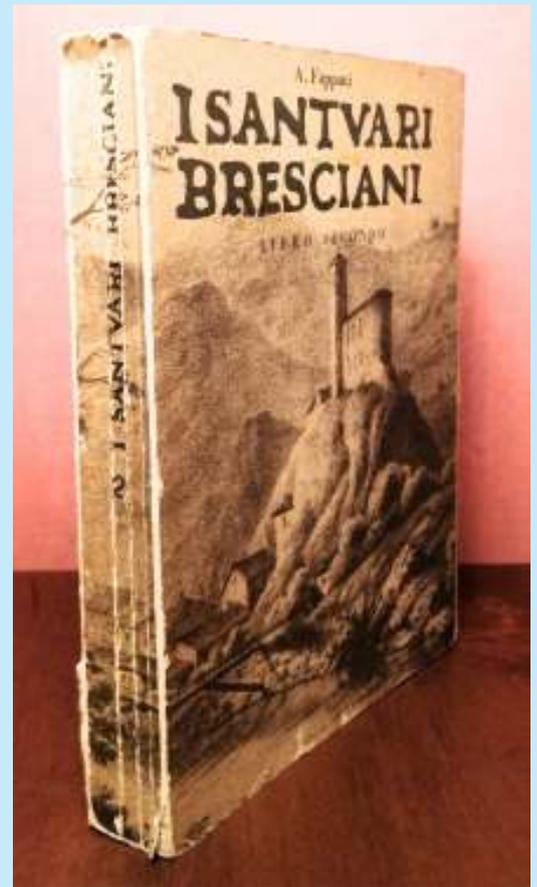
Un giorno Francesco si recò da don Antonio Fappani per pubblicare un piccolo annuncio sulla "Voce del Popolo".

In quella occasione gli disse che stava cercando un sacerdote disponibile a fare l'assistente provinciale degli Scout.

Don Antonio diede immediatamente la sua disponibilità.

Nacque così uno stretto rapporto con don Antonio: abitando in città e avendo una automobile Francesco si rese disponibile ad accompagnare don Antonio nei suoi frequenti spostamenti diventando di fatto il suo autista privato.

Francesco raccontava agli amici che in macchina tenevano una specie di fotocopiatrice manuale antidiluviana, per duplicare i documenti. Con don Antonio girò tutta la provincia per fotografare e documentare santi, santelle ecc. Nacquero i libri sui Santuari Mariani seguiti da quelli non Mariani, che nella nostra provincia sono numerosi.



Rafforza il suo impegno nello scoutismo

Dal 1962 al 1966, su richiesta del rettore del seminario mons. Chiarini, avviò una esperienza scout coi giovani del seminario Sant'Angelo. Erano una trentina. Durò quattro anni, con l'aiuto dell'assistente regionale scout, don Titino Levi, il quale partecipò a due campi estivi e a due invernali. Fu una semina molto fruttuosa dalla quale uscirono poi bravi sacerdoti e con i quali Francesco tenne forti legami.



Don Titino Levi



Don Titino Levi con un gruppo di scout

Durante quel periodo destò meraviglia fra gli amici il seguente fatto: mentre Francesco era al campo mobile nel luglio del 1962, la moglie Ernesta era prossima al parto del loro primo figlio Michele. Francesco non era rintracciabile perchè non c'erano i telefonini di adesso. Chiese allora a don Fappani di incaricare qualche scout da mandare a cercarlo se il bambino fosse nato in anticipo. Ciò non fu necessario perchè Michele nacque in ritardo a campo terminato.



La base scout di Piazzole

Nel 1963 Francesco ebbe un'idea, condivisa da pochi, di acquisire un terreno adatto alle attività domenicali dei gruppi scout. Le ricerche furono lunghe e laboriose.

I pochi soldi su cui contare, 600.000 lire, furono donati da don Antonio. Era un premio vinto da lui in un concorso che il comune di Bagolino aveva bandito, in occasione del centenario della terza guerra di Indipendenza, condotta da Garibaldi in Val Sabbia. Francesco aveva contribuito ad accompagnare don Antonio nella visita degli archivi di tutti i comuni della Val Sabbia attraversati dalla soldataglia, controllando a fondo i documenti del periodo. Fra questi Francesco ne trovò alcuni utili per la tesi di laurea.



La base scout di Piazzole



Ma per Piazzole si avverò un miracolo. Infatti nel 1968 si individuò la disponibilità del terreno di Piazzole, nel comune di Gussago. Oltre che con il premio di don Antonio si riuscì ad acquistarlo con l'aiuto economico di alcuni scout, quali Renzo Maira e Pierangelo Gelmi.

Oggi Piazzole è diventata una grande base scout di interesse nazionale e non solo.

Nel 1962 don Pietro Faustini, rettore della chiesa di San Clemente, chiese a Francesco se poteva far nascere anche da lui un'esperienza scout, perché erano pochi i giovani che frequentavano la chiesa. Trovò in zona una dozzina di ragazzi veramente in gamba con i quali Francesco formò una squadriglia. Fra questi c'erano Mario Neva, futuro sacerdote, e Franco Signoria, un bravo disegnatore autore del logo di Piazzole.

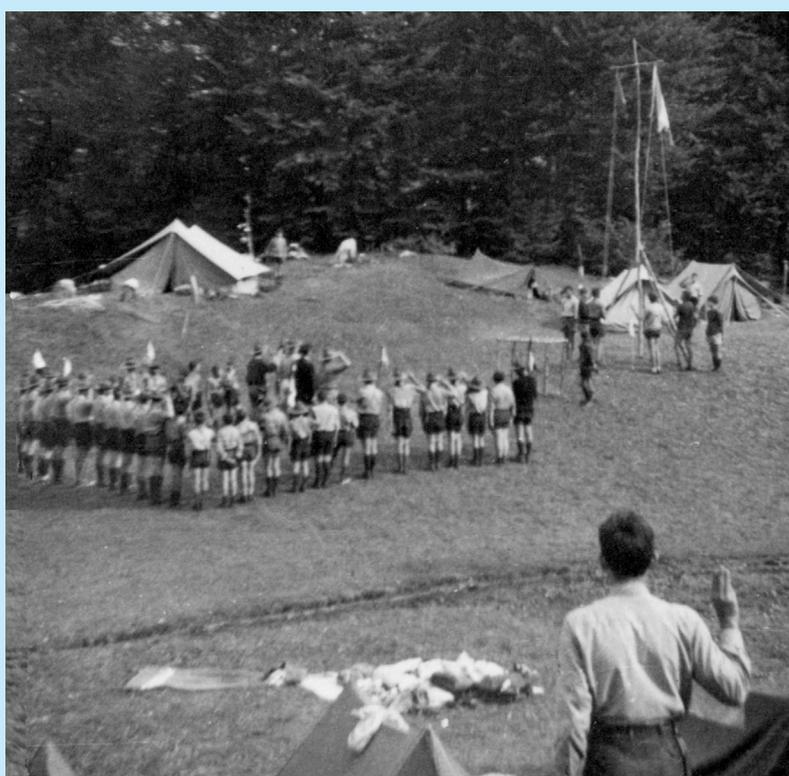


Don Mario Neva

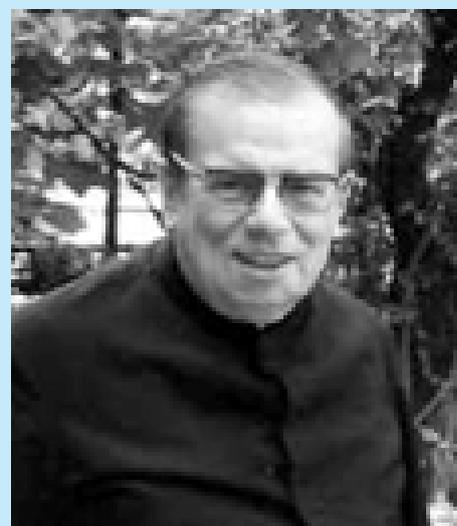


*L'emblema di Piazzole
di Franco Signoria*

Avviate a S. Clemente con buoni risultati, le riunioni in seguito furono trasferite all'oratorio del Duomo, perché la sede era troppo angusta. Nacque così il Riparto Brescia 2 con a capo Gianni Boccola e don Nunzio Reghenzi come assistente.



Il Riparto Brescia 2 al campo



Don Nunzio Reghenzi

Il Riparto Brescia 2 si rivelò uno dei migliori e divenne storico quando si trasferì al Villaggio Prealpino sotto la guida Pietro Braghini, fratello di Francesco, e poi dei fratelli Botta: Piera, Adriano e Ottavio e fra tutti, il più originale Edo Martinelli.



Scout Riparto Brescia 2 (Prealpino)



Pietro Braghini all'ingresso del campo scout di Piazzole



Scout Riparto Brescia 2



Scout Riparto Brescia 2

Con don Antonio Fappani e Gino Ricci scrisse un libro sullo scautismo:
“50 anni di SCAUTISMO BRESCIANO (1916-1966)”



il maestro bresciano

Spediz. in abb. postale - Gruppo IV
N. 2 - Maggio - 1° semestre 1969

Notiziario della Segreteria Provinciale
del SI, NA, SC, EL.
aderente alla C. I. S. I.
Corso Magenta, 44 - Telefono 20223
Spedizione c. c. p. Gruppo III

Gratuito ai Soci

Anno IX - n. 2

Maggio 1969



Mozione finale del Congresso

Il Congresso Provinciale del Sinascel di Brescia, riunitosi in data 4 maggio 1969

adotta

la relazione del Segretario Provinciale e del Vice Segretario Nazionale maestro Tonini

riafferma

l'aspirazione profonda della Categoria a raggiungere, attraverso la ricerca di sempre più vaste collaborazioni operative, quella unità sindacale che consenta al mondo della Scuola militante di concerto con quello più vasto del lavoro, un valido inserimento nel vivo del processo in atto per il rinnovamento delle strutture del nostro Paese indicate dalla programmazione e richieste dalle esigenze di crescita civile del nostro popolo;

riconferma

la validità dell'azione sindacale condotta dal Sinascel sia in forma autonoma per i problemi specifici della Categoria e della Scuola Elementare, sia in sede Confederale per i problemi più generali;

esprime

la propria soddisfazione per la riconfermata fiducia dei Maestri bresciani nell'organizzazione del Sinascel;

incorica

che il Comitato Direttivo Provinciale e la Segreteria, espressi dal Congresso, perseverino in una azione sempre più efficace e capillare di formazione e di espansione del Sindacato;

ha mandato

ai Delegati eletti al Congresso Nazionale di Bolzano di indicare in quella Sede i seguenti obiettivi fondamentali dall'arlogo sindacale dei prossimi quattro anni:

1) Riassetto delle carriere realizzato nella riaffermata atipicità della carriera del personale docente e dirigente e nel rispetto

sustanziale dei rapporti retributivi esistenti col personale degli altri ordini di scuola e con le altre categorie di dipendenti statali.

2) Emanazione di uno statuto giuridico unico per tutto il personale docente e dirigente della scuola italiana.

3) Ristrutturazione dell'Enpas ed emanazione di nuove norme sul trattamento assistenziale e previdenziale.

Riconoscimento dell'ereditarietà della biocomunità e diritto a ritirarne una parte dopo i primi venti anni di servizio.

4) Revisione del congegni di scala mobile particolarmente per quanto riguarda la fascia interessata (da 40.000 lire a 100.000 lire).

5) Revisione del trattamento e delle quote di famiglia con congegni di scala mobile.

6) Sollecito espletamento delle pratiche di liquidazione delle pensioni.

7) Riconoscimento a tutti gli effetti del servizio pre-scuola, senza distinzioni di qualifica.

8) Espansione della Scuola Elementare riordinata su 3 cicli biennali.

9) Intervento più efficace dello Stato mediante finanziamento ed iniziative adeguate per l'attuazione delle attività integrative della Scuola.

10) Riordinamento radicale delle istituzioni scolastiche per la preparazione dei docenti della scuola dell'obbligo e unificazione della medesima.

11) Riforma del sistema dei concorsi magistrali, direttivi ed ispettivi e mantenimento del diritto dei maestri ad accedere alla carriera direttiva con il titolo di studio in base al quale hanno avuto accesso alla carriera magistrale.

12) Partecipazione della base

(continua a pag. 2)

LA NUOVA SEGRETERIA PROVINCIALE

Mercoledì 14 maggio è stato convocato il Nuovo Comitato Direttivo. Nella sua prima riunione sono stati designati per elezione gli incarichi della nuova segreteria provinciale che risulta così composta:

- M.o Giovanni Bosio segretario provinciale
- M.o Giuseppe Sandrini vice segretario
- M.o Giuseppe Varesi vice segretario amministrativo
- D. D. Carlo Baffetti membro della seg.
- M.o Francesco Braghini membro della seg. (inc. stampi)
- M. R. Angelo Longhini membro della seg.
- M.o Giovanni Alliprandi membro della seg.

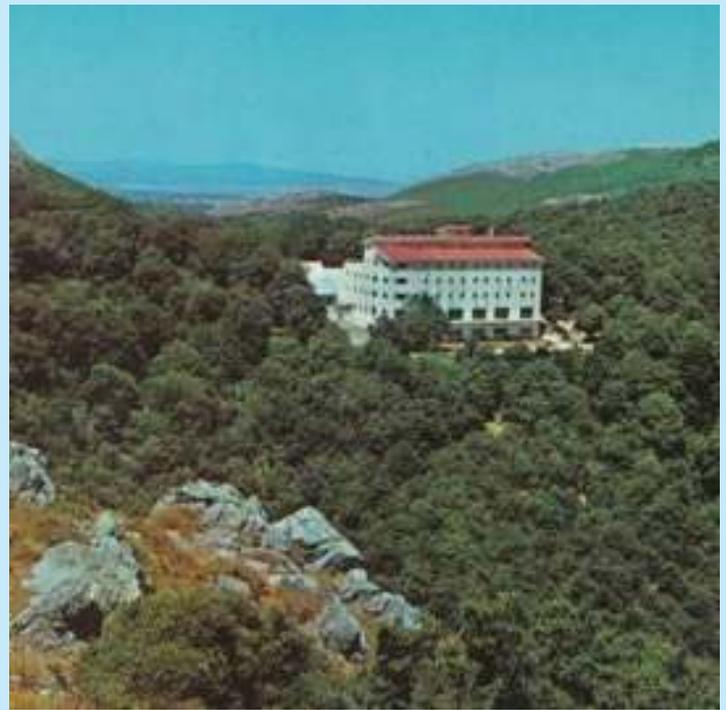
Ufficio consulenza

- Isp. Vincenzo Mantero
- D. D. Attilio Faulini
- D. D. Giovanni Prabarlon
- M.o Giuseppe Spalenza

Inpegnato nella scuola si iscrisse al sindacato dei maestri elementari della CISL, SINASCEL. Dal 1968 al 1974, fece parte della segreteria provinciale con l'incarico di seguire la stampa e fu direttore del giornale sindacale "Il Maestro Bresciano".

L'esperienza sarda

Nell'estate del 1969 ebbe una meravigliosa proposta dalla casa Editrice La Scuola: gli venne offerto di fare l'animatore ad un soggiorno per famiglie, durante tutto il mese di agosto, in Sardegna alla "Madonnina", fra Santulussurgiu e Cuglieri, una località montana, sotto il Muntiferru a 800 metri.



Muntiferru, il Rifugio de "La Madonnina".



Questo soggiorno era organizzato da Mons. Giuseppe Budroni della F.U.C.I. sarda e dalla Curia di Sassari. L'attività consisteva nel fare al mattino passeggiate nei boschi e nel pomeriggio venivano organizzate attività manuali per i ragazzi. Di sera venivano rappresentati spettacoli teatrali e la notte con il telescopio si osservava il cielo stellato.

L'impegno durò fino alla morte di don Budroni nel 1992. Di quei 23 anni, Francesco portava nel cuore tanti ricordi, tante belle conoscenze che perdurarono nel tempo, fantastiche esperienze in una natura selvaggia pericolosa ma al tempo stesso meravigliosa.



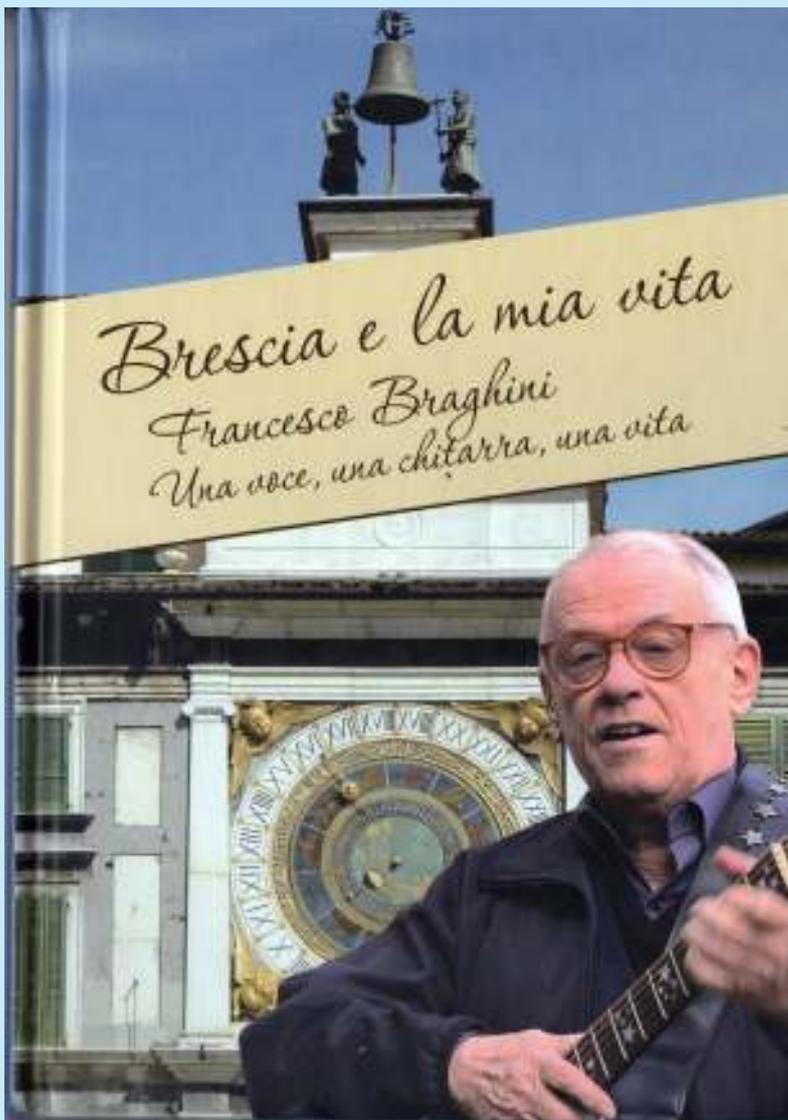
Giovanni Paolo II con don Budroni

Il compositore di canzoni dialettali

Il pubblico apprezzò molto la sua prima canzone dedicata a Brescia, con la quale si rivelò il primo vero cantautore dialettale bresciano.

Così iniziarono a chiamarlo per cantare in pubblico e, poiché una sola canzone non bastava per organizzare uno spettacolo, fece una ricerca sui canti popolari della nostra tradizione.

Fu un successo. Francesco non chiedeva mai compensi, ma accettava le eventuali offerte che, nei primi tempi, contribuivano a sostenere i costi di Piazzole.



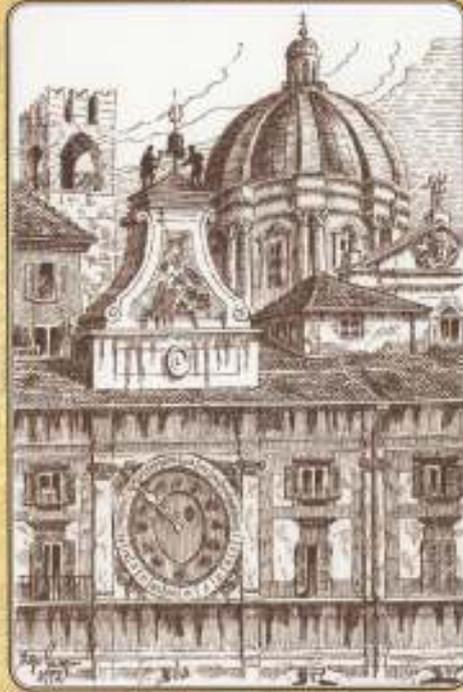
Compose allora la canzone “*Vuoi metterè*”, dedicata alla moglie Ernesta, ed in seguito molte altre.

Il suo repertorio, oggi, conta più di 80 canzoni.



Francesco Braghini
CANTAUTORE

**LE SUE 80 CANZONI
POPOLARI E DIALETTALI**
TESTI E MUSICHE



CON APPENDICE DEGLI AUTORI DIALETTALI
DELLA PRIMA METÀ DEL 1900: MUSICHE E TESTI



Il Cantastorie

Francesco oltre a scrivere testi di canzoni in dialetto bresciano narrava, sempre in dialetto, leggende e proverbi che i padri trasmettono ai figli e ai nipoti. Partecipò a diversi concorsi di poesia e racconti in dialetto. Nel 1965 riceve il suo Primo premio al concorso indetto dal Comune di Brescia per una raccolta di leggende e proverbi bresciani; il secondo a Lazise nel concorso di poesia dialettale “Certame Coronario Catulliano” nel 1977.



*2017, Collebeato, Premio provinciale di poesia in dialetto bresciano Giovanni Scaramella
foto di gruppo della premiazione della XIX edizione presso Comune di Collebeato*

Nel 1980 incide la sua prima musicassetta “Brèssa Me Bèla Cità”, seguita da “Brèssa Scundida” nel 1985, “Le Stórie del Nóno” nel 1992, “Dialèt Mia Mörer” nel 1994, “Entùren al Gölem” nel 1996. Per i testi delle sue canzoni ha ricevuto due volte, nel 1981 e nel 1987, la medaglia d’oro al Premio “Berto Barbarani” di Lazise.



*2015, Brescia, Auditorium A2A, Premio provinciale di poesia
in dialetto bresciano Giovanni Scaramella, XVIII edizione.
Foto di gruppo dei premiati*

Attore e regista

Come il padre Oddone si dedica al teatro sia come attore che commediografo.

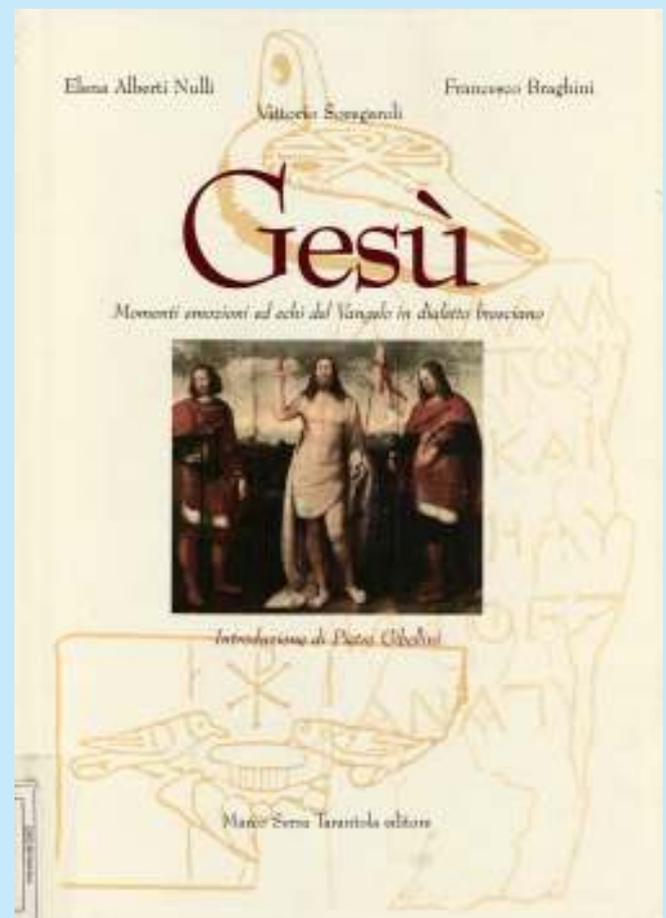


*Francesco Braghini con la poetessa bresciana
Elena Alberti Nulli, sua grande amica*



A dx Francesco attore

Nel 1990 scrive la commedia musicale “Na Storia Issé” e nel 1993 ha dato vita con Elena Alberti Nulli e Vittorio Soregaroli, al “Gesù” in dialetto bresciano, rappresentato al Teatro Grande di Brescia.



*La rappresentazione è stata poi data alle stampe e
riprodotta su CD*



Da sx Soregaroli, Picchetti, Alberti Nulli, Braghini

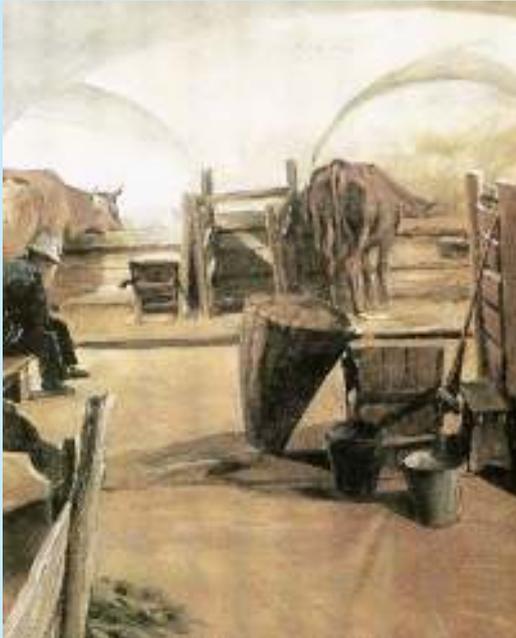
Un giorno della primavera del 1979 venne interpellato da Giuseppe Inselvini, l'ideatore col sindaco Boni di "Teletutto", che gli disse: - *Endoe el stat scundìt fin adès?* (dove è rimasto nascosto fino ad oggi?). Gli propose di allestire per la sua televisione privata, una serie di puntate ambientate nelle stalle di una volta, dove di sera si raccontavano ai bambini le storie, le così dette *bòte*. Accettò, e nacque la ballata, "*Le stòrie de 'na olta*", canto che precedeva ogni puntata.



In diretta televisiva, col bastone in mano e un cappellaccio in testa, attorniato da alcuni bambini, iniziò lo spettacolo che si protrasse per trenta “storie” molto apprezzate e seguite da un pubblico interessato alla novità di seguire in televisione una rappresentazione in dialetto bresciano.



Donne che lavano i panni alla fontana pubblica



Stalla di G.B. Bertelli

Francesco ha conservato gelosamente alcune registrazioni su audio-cassetta. Un giorno chiese agli amici di “Solidarietà Viva” se era possibile trasferirle su file digitali. Lavoro che è stato fatto in formato mp3. Una copia dei files di Francesco è stata lasciata a disposizione dell’Associazione stessa.

CD1	CD2	CD3
<p>Cassetta 1 lato A</p> <p>EL DOS DE LE SAETE EL CAMOS DAI OC DE BRASA EL FRA CHE DESMENTEGA L'OFÈSE LA STRIA CHE NAA EN TONAL LA VEGLIA AL MORT LA BELA FOMNA AL BAL</p> <p>Cassetta 1 lato B</p> <p>I GACC DE CARBUNÈ EL BRAS DEL MORT CASTEL ORSET LA SPONGADA DE PASQUA L'AN DE L'ABONDANSA DE CASTÈGNE</p> <p>Cassetta 2 lato A</p> <p>LA PIANA DE LANEF LA PROCISSIÙ DEI MORCC STREMADES EN STALA LAFONTANA DE LE BELE FOMNE</p> <p>Cassetta 2 lato B</p> <p>SACADINARI LA SFIDA NEL CIMITERO LA CASA 'NDO SÈ SINTIA EL SCIOPERO DEI MORCC</p>	<p>Cassetta 3 lato A</p> <p>BERTO DE LA VAL TROMPIA GIIOANI SENSA PORA LA SPUSA NOELA MORTA EL PAS DE LA TEMPORA EL BUS DEL DIAOL I TRE FRADEI: FERMO, GLISENTE E CRISTINA</p> <p>Cassetta 3 lato B</p> <p>CATERINI E EL LUF LA VENDETA DE L'ASTROLEGA SPEGNI QUEL CERO EL SCITÌ DE LA PAGANA LA VENDETA DE L'OR</p> <p>Cassetta 4 lato A</p> <p>EL PRIDÙ DEL CASIC EL GIOEDE DE MEZA QUARESIMA EL LAC DE LA CUNA LA SERVA E EL GAT CIANO L'AMERICANO LA FONTANA SANTA</p> <p>Cassetta 4 lato B</p> <p>STORIE SO S.FAUSTÌ E GIOVITA I BRIGANTI DE LE COSTE DE S.EUSEBIO LA CRAPA DE VAIA CUDIGHÌ TOMASÌ EL CONFINAT DE LAGNA LA VAL DE L'INFERNO</p>	<p>Cassetta 5 lato A</p> <p>EL CUEL DE LEZOBIANE EL VENT DISPITUS I FABRICER CHE I COMPRA LA STATUA LA DILIGENSA DEL DIAOL</p> <p>Cassetta 5 lato B</p> <p>LE GROSTE DE FORMAI COI MORCC SE SCHERSA MIA MARTINA VE SO EN CANTINA</p>

Francesco Braghini

CHÈL POC CHE GH'È RESTÀT

PROVERBI IN DIALETTO BRESCIANO
DEL MONDO CONTADINO



*Se te vöt véder 'n òm en dei traài
faga portà tre pai senza ligài*



Premio della brescianità

Nel 2007 riceve “Il Premio della Brescianità” Santi Faustino e Giovita.



Da sx Franco Solina, Angelo Rampinelli, Francesco Braghini, Franco Capelletti e don Antonio Fappani

Francesco Braghini è stato membro della giuria del
“Premio Broletto Città di Brescia”



Francesco Braghini con una premiata

Si trasferisce al Prealpino

Sfrattata dalla sua storica abitazione, la famiglia Braghini acquista una casa in via Scarella, Vill. Belvedere (Prealpino) e nel 1995 da Piazza del Foro si trasferisce nella nuova abitazione Qui Francesco collabora con il Circolo Acli e Solidarietà Viva.



Francesco in bicicletta in via Scarella dove era andato ad abitare



2005, Festacli Prealpino. Da sx Francesco Braghini, Lucio Bregoli, on. Giovanni Bianchi e Luciano Pendoli



2010, Solidarietà Viva, alla festa degli ultraottantenni



2010, Solidarietà Viva, festa degli ultraottantenni, intermezzo musicale con Francesco Braghini

